

zione che da tempo ha cessato di urlare. Una sfida severa per una macchina produttiva che, quando ha tentato di maneggiare l'epopea beat, ha sfornato fiaschi.

L'UOMO CHE UCCISE IL SUO AMORE

Erano trent'anni esatti, del resto, che Francis Ford Coppola, in veste di produttore, faceva il filo a Kerouac. I diritti per *On the road* li aveva acquistati nel 1979. Ma ogni tentativo di avere tra le mani una sceneggiatura decente era finito in malora. Adesso ha messo al lavoro il team vincente di «Diari della motocicletta», il regista Walter Salles e il soggettista José Riveras. L'anno prossimo la pellicola potrà iniziare il suo viaggio nelle sale cinematografiche.

La guerra mondiale era ancora in corso quando Lucien Carr uccise David Kammerer. Lo amava. Forse troppo. Kerouac e Burroughs lo tenero nascosto per un po'. L'anno dopo, nel 1945, ne raccontarono la storia con un titolo curioso: *And the Hippos were boiled in their tanks*, pubblicata per la prima volta solo lo scorso anno. La società produttrice, l'indipendente Killer Films, ha una denominazione decisamente in sintonia con il soggetto, dal titolo provvisorio *Kill your darlings* (Uccidi i tuoi cari), che prevede l'attore inglese Ben Whishaw nei panni di Carr.

La domanda è se sia possibile trascrivere in linguaggio cinematogra-

Il termine

Beat: beatitudine delle filosofie orientali e della droga, battito del ritmo

fico un urlo. Cioè il lungo poema che Ginsberg compose tra il 1955 e il 1956 a San Francisco. Che lo portò in tribunale con l'accusa di uso di stupefacenti e omosessualità - peraltro esplicitamente e orgogliosamente inalberata. Psichedelica panoramica dell'altra America, arrabbiata, disperata, «menti... distrutte dalla pazzia, affamate, nude isteriche...» spinte a «trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa». Poesia viscerale, torrentizia, con una lingua per l'epoca dirompente, assolutamente diretta nei riferimenti sessuali. Nel 1965 gli Oscar Mondadori pubblicarono la raccolta *Jukebox all'idrogeno* con una miriade di pudichi puntini di sospensione. La risposta al problema della trascrizione è che il film avrà come spunto il poema, ma sarà soprattutto un biopic, cioè una bio-pittura, una biografia cinematografica del poeta. Che potrebbe aprire le porte al melodramma. ●

**I personaggi
Kerouac, laddove finì
il sogno americano**



— Il sogno americano svanì per Jack Kerouac quando incontrò Neal Cassady, uscito dal riformatorio, che condusse il giovane scrittore sulla strada della ribellione e trasgressione. Dall'unione sarebbe nato «*On the road*», di cui Cassady è l'autentico protagonista sotto le mentite spoglie di Dean Moriarty.

**Ginsberg, l'«Urlo» del poeta
che assordava l'Fbi**



Nell'America omofoba e maccartista Allen Ginsberg rappresentava uno scandalo vivente. Omosessuale, dedito alle droghe, buddista, per l'Fbi era un soggetto pericoloso. Il poema «Howl» (urlo) fu giudicato osceno e messo al bando e Lawrence Ferlinghetti, che l'aveva pubblicato nel 1957, finì in prigione.

**Burroughs, le visioni
di un tossico**



— La prima volta si sposò per strappare una ragazza ebrea ai nazisti. La seconda moglie l'uccise mentre imitava con la pistola Guglielmo Tell. Ma fu Allen Ginsberg il grande amore del coltissimo e drogatissimo William Burroughs, che con il «Pasto nudo» compose una sorta di bibbia del tossicodipendente. GIU.CA.



Fratelli coltelli Gli Oasis in una foto recente

Noel e Liam, addio Oasis (e niente live)

**Ennesima lite tra i fratelli Gallagher, e salta il concerto di Milano
Potrebbe essere la fine del gruppo (..e ce ne faremo una ragione)**

DIEGO PERUGINI
MILANO

Noel Gallagher lascia gli Oasis. «Con un po' di tristezza e grande sollievo», spiega dal sito della sua (ex?) band, forse davvero al capolinea. E, allora, un sospiro di sollievo lo tiriamo anche noi, estenuati dal dover riferire periodicamente di una tiritera litigiosa che va avanti da anni, probabilmente sin dal primo live dei fratelli mancuriani. Ma tant'è: Noel e Liam proprio non si sopportano. E, l'altra sera nei camerini parigini, prima di un atteso concerto, pare se le siano date di santa ragione per l'ennesima volta e per i soliti futili motivi. Sembra che l'irruente vocalist abbia, addirittura, spaccato la chitarra del fratellone. E Noel ha detto stop: «La gente scriverà e dirà ciò che vorrà, ma io non posso proprio lavorare un solo giorno di più con Liam. Le mie scuse a tutte le persone che avevano comprato i biglietti per Parigi, Costanza e Milano».

Eh, già. Perché gli Oasis erano attesi stasera proprio nel capoluogo lombardo, star dell'I-Day Milano Urban Festival, che comunque si svolgerà anche senza di loro e con Kooks, Kasabian, Twisted Wheel e altri. Del resto le avvisaglie di una rottura

pesante c'erano tutte: da più parti proprio il live milanese era annunciato come l'ultimo prima di un'eufemistica lunga pausa di riflessione.

Ai fan confusi e infelici di tutto il mondo rimane, però, un barlume di speranza. Già nel 2000, esasperato dalle bizze del fratellino, Noel mollò il gruppo nel bel mezzo di un tour: all'epoca si mise una topa con un chitarrista reclutato al volo e gli Oasis tirarono avanti alla meno peggio. Li ricordiamo con un misto di pena e imbarazzo sul palco del Forum d'Assago protagonisti di un concerto più brutto del solito. Poi i «fratelli coltelli» fecero la pace e la storia proseguì fra i soliti alti e bassi. Difficile dire se il «miracolo» si verificherà ancora oppure no.

Comunque sia, ce ne faremo una ragione. Tanto più che gli Oasis il loro bel segno nella storia del rock l'hanno già lasciato, eccome, mescolando con geniale abilità la lezione melodica dei Beatles e quella caciaronica dei Sex Pistols. Un successo planetario, il loro, anche esagerato. Sopravvalutati, talvolta. E antipatici come pochi. Ma anche autori di un gioiello come *Don't Look Back in Anger*, che da solo vale una carriera. ●